

# PROGRESSIVA

## Arti visive a Livorno dal 1989 al 2020

La mostra si apre con una riflessione sulla persistenza del figurativo negli anni Cinquanta, con nomi di artisti quali Guttuso, Gentilini, Marino Marini, a conferma della resistenza di una prospettiva messa di nuovo energicamente in discussione già alla fine della seconda guerra mondiale dall'arte **Informale**.

Mentre la scultura di Pietro Cascella *Omaggio a Modigliani* vuole rappresentare un collegamento con la precedente esposizione celebrativa del grande maestro livornese, proprio dal panorama cittadino si intende partire per illustrare l'allontanamento dalla pittura figurativa e l'approdo all'Informale grazie a due artisti labronici come Chevrier, di cui ricorre quest'anno il centenario dalla nascita, e Jean Mario Berti.

La mostra prosegue con alcune delle opere di artisti italiani esposti dalle gallerie livornesi durante il trentennio preso in esame, come Scanavino, Crippa, Turcato, Simeoni e Corpora, le cui specificità formali sono specchio della varietà delle ricerche sul colore, la superficie, la materia pittorica e il segno, fra gli anni Sessanta e Settanta, mentre trova una specifica collocazione l'attenzione, tutt'altro che scontata, di alcune gallerie per l'**Espressionismo astratto** di matrice americana, fra cui spiccano i nomi di Goldberg e Jenkins.

Il panorama artistico, ricco di sperimentazioni dal dopoguerra agli anni Ottanta, trova ampia risonanza nelle gallerie livornesi negli anni fra il 1989 ed i nostri giorni: in mostra si espongono gli artisti che hanno seguito le più aggiornate ricerche del tempo, talvolta creando nelle sale inconsueti cortocircuiti, come quello fra la

Museo della Città  
01.08 — 04.10  
2020

**Pop Art** di Schifano e Festa, l'**Arte concettuale** di Agnetti e una caduca grande "gomma" di Marchegiani, suggerendo inoltre possibili suggestioni attraverso il confronto con gli artisti delle più giovani generazioni.

Il percorso prosegue testimoniando l'assidua presenza di diverse "linee" della **Pittura analitica** a Livorno, presentate per contrasto con il grande fondale in poliuretano di Gilardi e accompagnate, lungo il corridoio maggiore, da esperienze di artisti che sviluppano personali ricerche come, ad esempio, quelle dei livornesi Breschi e Spagnoli.

La **Poesia visiva** trova spazio, oltre alle opere di Mussio e Blank lungo il percorso, in molti dei volumi esposti nella sezione dedicata alla serie dei Libri d'artista "Memorie d'artista".

Un omaggio a **Fluxus** e al suo anticonvenzionale universo è offerto dalle opere di Corner, Patterson e Desiato, mentre il percorso si avvia a presentare un maggior numero di artisti delle più giovani generazioni, commentate dalle ultime ricerche di maestri ormai storicizzati.

L'esposizione si conclude con una sala che vede riunite un'opera degli anni Sessanta di Gilardi ed un'opera recente di Marchegiani, in un colloquio che ruota intorno all'elemento dell'acqua e del mare, pervasiva realtà cittadina, che vuole stimolare nel visitatore personali riflessioni, mentre la magnetica opera di Pinelli e la scultura rossa di Spagnoli chiudono l'esposizione con la potenza energetica, passionale e, si vorrebbe, taumaturgica di questo colore.

### **Informale**

Precorso dalle mostre di Jean Fautrier, Jean Dubuffet, Wols e Hans Hartung allestite a Parigi tra 1945 e 1947, l' "Informale" viene coniato, come definizione, nel 1951 dal critico Michel Tapié per identificare una sensibilità attenta al gesto, al segno e alla materia, mirante a dare sfogo irrazionalmente, senza regole, all' interiorità dell'artista. Si tratta di una tendenza, parallela all'Espressionismo astratto americano, rapidamente diffusasi in tutta Europa.

### **Espressionismo astratto**

Nel 1946 il critico Robert Coates conio questa definizione per recensire una collettiva presso la galleria *Art of This Century* di Peggy Guggenheim; di questo linguaggio espressionista, orientato verso una radicale astrazione e connotato da una carica vitale di intensa emotività, il protagonista fu Jackson Pollock (1912-1956). Una versione più controllata e meditativa, segnata da una mistica spiritualità, di questa tendenza della pittura americana del secondo dopoguerra, definita anche "New York School", è rappresentata dall'opera di Mark Rothko (1903-1970).

### **Pop art**

Dalla metà degli anni Cinquanta, prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti, si afferma una nuova tendenza artistica, definita Pop Art (abbreviazione di "Popular Art") in un convegno tenuto nel dicembre del 1961 al Museum of Modern Art di New York: un'espressione figurativa lontanissima dall'Espressionismo astratto e dall'Informale, ispirata dalle icone della cultura di massa, dal fumetto, dalla televisione, dal cinema e dalla pubblicità, culminante nei nomi di Andy Warhol (1928-1987) e di Roy Lichtenstein (1923-1997), mentre l'artista più rappresentativo della Pop Art italiana può essere considerato Mario Schifano (1934-1997).

### **Arte concettuale**

Nel 1961 il filosofo, artista e musicista statunitense Henry Flynt, in *Conceptual art*, teorizza un'arte i cui materiali sono i concetti stessi dell'arte; nel 1967 Sol LeWitt (1928-2007) pubblica su "Art Forum" *Paragraphs on Conceptual Art*: "nell'Arte concettuale l'idea del concetto è l'aspetto più importante del lavoro". A partire dalla seconda metà degli anni Sessanta alcuni giovani artisti americani ed europei, tra cui Joseph Kosuth (1945) e Giulio Paolini (1940), insofferenti sia verso la Pop Art sia verso il Minimalismo, decidono di puntare polemicamente, riprendendo idee già sostenute da Marcel Duchamp nella prima metà del Novecento, sul valore tutto mentale (e non manuale) del fare arte: una pratica artistica in cui l'idea o il concetto sono più importanti dell'oggetto in sé e per sé.

### **Pittura analitica (o "Pittura-pittura")**

Un movimento pittorico sviluppatosi in Italia negli anni Settanta, in contrapposizione all'Arte concettuale e alla proclamata supremazia dell'idea sulla forma, il cui interprete più sensibile fu il critico Filiberto Menna (*La linea analitica dell'arte italiana*, 1975). Si tratta di una forma di astrattismo radicale, capace di riportare la pittura al suo grado zero e di porre al centro dell'opera i fondamenti stessi del dipingere, gli elementi costitutivi del quadro (superficie, colore, linee, pennellate). Il risultato di questa *tabula rasa* sono opere pittoriche ridotte ai minimi termini, di spiccata attitudine mentale.

### **Poesia visiva**

La Poesia visiva è un variegato movimento, composto da molti gruppi in diverse parti del mondo, scaturito dalle sperimentazioni artistiche e letterarie compiute a partire dagli anni Sessanta del '900: il contributo italiano, particolarmente vivace e numeroso, ha dato vita al Gruppo 63, fondato a Palermo nell'ottobre del 1963. Si tratta di una ricerca verbo-visuale basata sulla contaminazione dei linguaggi: data la simultanea presenza su una superficie di scritte ed immagini, la parola tende a farsi segno visivo mentre l'immagine assume una dimensione sempre più mentale.

### **Fluxus**

Si tratta di un *network* internazionale di artisti fondato dal critico lituano-americano George Maciunas all'inizio degli anni Sessanta: "Fluxus" (da "to flow", "fluire", "scorrere") è il titolo della rivista del movimento, pubblicata a partire dal 1961. Gli eventi di Fluxus rappresentavano l'arte sperimentale al massimo del caos e dell'"antisenso", più simili al *vaudeville* che a ogni forma di arte "alta", trovando ispirazione nel Dadaismo del primo dopoguerra e un parallelo nel Neo-Dada degli anni Sessanta: con la partecipazione di artisti e musicisti di ogni parte del mondo, Fluxus rappresentò il primo movimento artistico davvero globale, contando anche sulla partecipazione di John Cage (1912-1992) e Joseph Beuys (1921-1986), due tra gli intellettuali più influenti del secondo Novecento.